



Avigdor Lieberman: l'ex alleato e nemico giurato di Netanyahu

In vista delle elezioni parlamentari israeliane del 27 ottobre, FokusIsrael.ch ti presenta le principali figure politiche dello Stato ebraico. Questa settimana: Avigdor Lieberman del partito «Yisrael Beytenu».

Di Jan Kapusnak

Avigdor Lieberman ha trascorso la sua carriera politica nella destra, ma negli ultimi sette anni è stato uno degli oppositori più accaniti di Benjamin Netanyahu. Un tempo stretto confidente dell'attuale primo ministro e suo ministro degli Esteri e della Difesa, nel 2019 Lieberman ha bloccato la formazione di una coalizione di governo e da allora si è posizionato come sostenitore di una destra laica e nazionalista, che si distingue nettamente dal «Likud» di Benjamin Netanyahu a causa della sua dipendenza dai partiti ultraortodossi.

A 68 anni, Lieberman è una delle figure politiche israeliane in carica da più tempo. Con il suo stile diretto e combattivo, coniuga posizioni rigide in materia di sicurezza e sui palestinesi con opinioni fortemente laiche su religione e Stato. Il suo partito «Yisrael Beytenu» (Israele è la nostra casa) sostiene il servizio militare per tutti gli israeliani, il matrimonio civile, i trasporti pubblici durante lo Shabbat, l'economia di libero mercato e la riduzione del potere politico dei partiti haredim (ultraortodossi). Questa combinazione ha permesso a Lieberman di conquistare un elettorato autonomo, che non si sente pienamente rappresentato né dal «Likud» né dai partiti centristi israeliani.

Gli ultimi sondaggi elettorali, fatti il 26 agosto, davano a «Yisrael Beytenu» nove seggi nei sondaggi di Channel 13 e Walla e otto seggi in quello di i24NEWS. Questo rende il partito una componente stabile del fronte anti-Netanyahu.

Dalla Moldavia alla destra israeliana

Lieberman è nato nel 1958 a Kishinev (oggi Chișinău), in Moldavia, ed è emigrato in Israele con la sua famiglia nel 1978. Ha studiato scienze politiche e relazioni internazionali all'Università Ebraica di Gerusalemme e si è impegnato nella destra israeliana e in organizzazioni che rappresentano gli immigrati dall'Unione Sovietica.

L'ascesa di Lieberman era strettamente legata a quella di Netanyahu. Dal 1993 al 1996 è stato direttore generale del Likud, aiutando Netanyahu a consolidare la sua leadership nel partito e a preparare la sua campagna vincente per la carica di primo ministro. Dopo la vittoria del 1996, Lieberman è diventato direttore generale



dell'ufficio del primo ministro.

Il rapporto tra Lieberman e Netanyahu è diventato uno dei più complicati della politica israeliana: fasi di stretta collaborazione si sono alternate a aspri scontri. Nel 1999 Lieberman ha fondato il suo partito: «Yisrael Beytenu». All'inizio il partito si identificava soprattutto con la grande comunità di immigrati di lingua russa arrivata negli anni '90 e univa una politica di sicurezza nazionalista a un approccio decisamente laico negli affari interni. Alle sue prime elezioni alla Knesset ha conquistato quattro seggi e si è gradualmente espanso oltre il suo elettorato, inizialmente limitato agli immigrati russi, raggiungendo altri gruppi della popolazione. Nel 2009 «Yisrael Beytenu» ha raggiunto il suo apice con 15 seggi, diventando così la terza forza politica nel parlamento israeliano.

Falke, ma non un'estrema destra convenzionale

Lieberman si è costruito fin da subito la reputazione di uno dei politici israeliani più intransigenti in materia di sicurezza. Nel 2005 si è opposto al ritiro dall'allora primo ministro Ariel Sharon da Gaza e ha ripetutamente chiesto che Israele reagisse in modo molto più deciso contro Hamas e altri gruppi armati.

Eppure, la posizione di Lieberman nei confronti dei palestinesi è più complessa di quanto lasci intendere l'etichetta di «estrema destra». Lieberman ha accettato il principio della separazione territoriale e ha sostenuto un piano che prevede lo scambio sia di territori che di popolazioni: i grandi blocchi di insediamenti ebraici dovrebbero rimanere all'interno di Israele, mentre alcune aree a forte presenza araba all'interno di Israele dovrebbero diventare parte di un futuro Stato palestinese. La proposta è stata pesantemente criticata, soprattutto dai cittadini arabi di Israele.

Ma l'obiettivo di Lieberman è diverso dalla visione annessionista dell'attuale destra religiosa. Lui non punta a un dominio israeliano permanente su tutti i palestinesi; al contrario, sostiene una separazione che miri a massimizzare la maggioranza ebraica di Israele e, allo stesso tempo, a mantenere il controllo su territori strategicamente importanti.

La politica interna di Lieberman è decisamente laica. Anche se vive nell'insediamento di Nokdim, in Giudea e Samaria, ha più volte contestato i partiti ultraortodossi su questioni come le esenzioni militari, il matrimonio, la conversione e l'autorità religiosa. «Yisrael Beytenu» si definisce sionista, di destra e liberale e si



batte per una costituzione che separi la religione dallo Stato. Questa insolita combinazione di nazionalismo in materia di sicurezza e laicità interna è alla base della sopravvivenza politica di Lieberman.

Ministro degli Esteri, ministro della Difesa – e alleato di Netanyahu

Per anni Lieberman ha fatto parte di governi guidati sia dal «Likud» che dai partiti di centro. È stato ministro delle Infrastrutture, dei Trasporti e degli Affari strategici, prima di diventare ministro degli Esteri sotto Netanyahu nel 2009. Nel 2013 «Yisrael Beytenu» si è unito al «Likud» per formare una lista elettorale comune. Nel 2016 Netanyahu ha nominato Lieberman ministro della Difesa, affidandogli così il dicastero più strettamente legato alla sua immagine politica.

Il rapporto tra i due politici si è però concluso in modo drammatico nel novembre 2018: Lieberman si è dimesso dopo che il governo aveva accettato un cessate il fuoco al termine di un duro scontro con Hamas nella Striscia di Gaza. Ha condannato l'accordo definendolo una «capitolazione davanti al terrorismo» e ha ritirato «Yisrael Beytenu» dalla coalizione.

Questo ritiro ha scatenato in Israele un periodo di instabilità politica che ha portato a ripetute elezioni anticipate. Ma la cosa più importante è stata che l'uscita di Lieberman dalla coalizione di governo ha segnato la sua trasformazione da stretto alleato a principale avversario di Netanyahu e ha dato il via al suo continuo dominio.

I cinque seggi che hanno cambiato la politica israeliana

Il momento politico decisivo per Lieberman è arrivato dopo le elezioni dell'aprile 2019. Netanyahu sembrava aver vinto un altro mandato, ma senza «Yisrael Beytenu», che aveva conquistato cinque seggi, la sua coalizione arrivava solo a 60 deputati alla Knesset – uno in meno della maggioranza. Lieberman, però, si è rifiutato di unirsi alla fazione di Netanyahu finché questa non avesse approvato una legge per estendere il servizio militare obbligatorio agli uomini ultraortodossi. Dato che nessuna delle due parti ha ceduto, Netanyahu non è riuscito a formare un governo e Israele ha dovuto andare di nuovo alle urne.

Questo scontro ha cambiato per sempre l'identità politica di Lieberman. Per anni la sinistra israeliana lo ha considerato uno dei politici più di estrema destra del Paese. Ora è diventato indispensabile per i tentativi di rovesciare Netanyahu. Non si



Avigdor Lieberman: l'ex alleato e nemico giurato di Netanyahu

trattava certo di uno spostamento a sinistra: Lieberman è rimasto un falco in materia di sicurezza e si è rifiutato di affidarsi ai partiti arabi per formare un governo. La sua argomentazione era invece che Netanyahu avesse subordinato la destra laica ai partiti ultraortodossi «Shas» e «Giudaismo Unito della Torah», solo per salvare la sua coalizione.

La fine dei dodici anni di governo di Netanyahu

Dopo quattro elezioni in due anni, Lieberman ha infine aderito alla coalizione straordinariamente ampia messa insieme da Yair Lapid e guidata inizialmente, nel giugno 2021, da Naftali Bennett. Il governo comprendeva partiti che andavano dalla destra nazionalista alla sinistra sionista e, per la prima volta nella storia di Israele, anche un partito arabo indipendente: Ra'am. Lieberman è diventato ministro delle Finanze.

La nomina gli ha permesso di mettere in pratica il suo programma laico in materia di politica economica. Si è impegnato a favore della partecipazione al mondo del lavoro, della riduzione della dipendenza dai sussidi statali e dell'integrazione degli uomini haredi nel mondo del lavoro e nel servizio nazionale. Inoltre, ha promosso riforme orientate all'economia di mercato per aumentare la concorrenza e abbattere le barriere alle importazioni. Il suo partito continua a presentare la liberalizzazione economica, insieme al servizio civile, come parte centrale del proprio programma.

La coalizione Bennett-Lapid, però, è durata solo diciotto mesi, e Netanyahu è tornato al potere dopo le elezioni del 2022. Ma Lieberman era riuscito a ottenere qualcosa che solo pochi anni prima sembrava quasi impossibile: allontanare temporaneamente dalla carica il suo ex mentore politico.

7 ottobre – il falco della sicurezza all'opposizione

Il massacro del 7 ottobre ha rafforzato la tesi di Lieberman secondo cui Israele era stato troppo cauto nei confronti di Hamas. A differenza degli ex capi di Stato Maggiore Benny Gantz e Gadi Eisenkot, però, non è entrato a far parte del governo di emergenza di Netanyahu. Dall'opposizione, Lieberman ha accusato il governo di aver fallito sia prima che durante la guerra. Ha invocato un atteggiamento decisamente più aggressivo nei confronti dei nemici di Israele. Le sue critiche al governo non si sono limitate a Gaza. L'Iran e la sua rete terroristica regionale occupano un posto centrale nel pensiero strategico di Lieberman. Per lui, lo scontro



Avigdor Lieberman: l'ex alleato e nemico giurato di Netanyahu

con il governo islamista dei mullah di Teheran è una lotta su vasta scala che richiede la forza militare israeliana e alleanze regionali.

La sua posizione offre a Lieberman un vantaggio insolito tra gli avversari di Netanyahu. Lieberman può attaccare il primo ministro da destra sulle questioni di sicurezza e l'attuale coalizione di governo dal centro laico sulla politica interna - e allo stesso tempo continuare a guadagnare consensi tra gli israeliani di lingua russa. Questa combinazione ha contribuito a mantenere «Yisrael Beytenu» straordinariamente stabile, mentre altri partiti dell'opposizione intorno a lui sono saliti alla ribalta e poi crollati.

Il ribelle incallito della destra laica

Il punto di forza più grande di Lieberman è allo stesso tempo anche ciò che lo limita. Ha un'identità politica ben definita: falco, laico, nazionalista ed estremamente ostile ai privilegi degli ultraortodossi. Ma proprio questa identità lo limita. I conservatori religiosi diffidano del suo laicismo, gran parte del centro-sinistra è a disagio per la sua retorica nei confronti degli arabi e il fatto che abbia fatto parte a lungo dei governi precedenti rende difficile presentarlo come una nuova alternativa.

Ecco perché Lieberman non è il candidato principale dell'opposizione alla carica di primo ministro nelle prossime elezioni. La corsa si concentra su Gadi Eisenkot e sulla nuova alleanza tra Bennett e Lapid. Eppure, la politica israeliana ha più volte premiato la capacità di Lieberman di rendersi indispensabile.

Ma con una previsione di nove o dieci seggi alle elezioni del 27 ottobre, «Yisrael Beytenu», guidato da Avigdor Lieberman, potrebbe giocare di nuovo un ruolo decisivo nella Knesset, fortemente frammentata, per decidere chi diventerà primo ministro israeliano. Sette anni fa, nel 2019, gli bastarono già cinque seggi per impedire a Netanyahu di formare un governo.

Ritratti già pubblicati

[Benjamin Netanyahu: da burattinaio a burattino - ma non ancora sconfitto - FokusIsrael](#)

[Bezael Smotrich: Da attivista marginale a influente politico di coalizione - FokusIsrael](#)

[Itamar Ben-Gvir: da sostenitore del terrorismo a kingmaker - FokusIsrael](#)



Avigdor Lieberman: l'ex alleato e nemico giurato di Netanyahu

[Deri, Goldknopf, Gafni: leader delle minoranze ultraortodosse con un'influenza enorme – FokusIsrael](#)

[Gadi Eisenkot: l'ex generale che vuole sconfiggere Netanyahu – FokusIsrael](#)

[Riuscirà Naftali Bennett a battere il primo ministro Netanyahu per la seconda volta? – FokusIsrael](#)

[Yair Lapid: da star televisiva a tenace rivale di Netanyahu – FokusIsrael](#)

[Benny Gantz: l'ex generale che si è fidato troppo di Netanyahu e ora lotta per la sua sopravvivenza politica – FokusIsrael](#)

Jan Kapusnak è un analista politico e autore. Vive a Tel Aviv.